

SCUOLA TICINENSE

6

periodico mensile della sezione pedagogica

anno I (serie III)

giugno 1972

SOMMARIO

Il perché di una commemorazione — John Dewey (1859-1952) — John Dewey e la logica della ricerca — Potere e comunità... e il destino della democrazia — John Dewey, notizie bio-bibliografiche — L'impostazione del problema pedagogico in John Dewey — Segnalazioni — La programmazione dei mezzi tecno-didattici — Educazione sanitaria: Annegamenti e primi soccorsi — Comunicati, informazioni e cronaca.

Il perché di una commemorazione

«Non possono più leggere (gli intellettuali), senza sorriso o senza amarezza, le coraggiose parole di Dewey ogni pensatore mette in pericolo una porzione di un mondo apparentemente stabile...».

C. Wright Mills

Ricordarsi, oggi, di un educatore democratico nell'accezione più genuina del significato, potrebbe apparire come un malinconico controsenso, o peggio, come un rifugiarsi nel passato. Tutto sommato, e nella migliore delle ipotesi, mero sentimentalismo! Dewey potrebbe, ormai, venire considerato un classico e, per questo, già definito e concluso: un punto di riferimento come tanti altri.

Anche la più moderna «sfida» pedagogica americana è nata all'insegna del dopo-Dewey. Essa ha assunto come punto di partenza il fatto inequivocabile che «dall'epoca della prima formulazione dei



John Dewey (1859-1952)

principi del Dewey ai nostri giorni, una serie di dottrine rivoluzionarie e di avvenimenti catastrofici è venuta a trasformare lo spirito stesso della ricerca». Ed è anche vero che si tratta di avvenimenti che «costringono a ripensare i principi in base ai quali costruire una filosofia dell'educazione».

Ma ogni costrizione al ripensamento è dubbio che possa evadere e/o minimizzare la lezione di colui che indagò con rigore e onestà intellettuali, a dir poco rari, la dimensione e la struttura di ogni ricerca e la sua logica. Una componente, quest'ultima, per niente formale, ché, anzi, per il fondatore della scuola sperimentale di Chicago, la logica fu, più che l'introduzione, lo strumento stesso della democrazia. La democrazia per Dewey, cioè, non si esaurì affatto nei meccanismi del suffragio universale, perché significò il metodo dell'intelligenza applicato alle faccende sociali, un metodo capace di produrre quelle trasformazioni necessarie ed urgenti per una società, quale si configurava quella uscita dalla rivoluzione industriale.

...

Sono trascorsi venti anni da quel lontano primo giugno 1952, giorno in cui J. Dewey concluse la sua esistenza. Oggi, vent'anni dopo, assistiamo ad un radicalizzarsi della questione sociale, secondo modalità imprevedibili e, in parte, imprevedibili. Il risultato di questo conflitto è che, oggi, sono proprio la scuola e l'educazione, nei paesi industriali avanzati, a trovarsi nell'occhio del tifone. Dewey, possiamo dire con il senno del poi (pronto a scoprire profezie in ogni profferimento di buon senso), aveva lucidamente indicato il rischio in un articolo del 1922 intitolato «L'educazione come politica».

Ma oggi il conflitto presenta un pericolo ancora più grave, in quanto rischia di trasformarsi in un circolo vizioso. E, forse, nemmeno nell'opera di Dewey è possibile trovare la soluzione; ma ricordarsi, oggi, di un'opera quale ad esempio «Democrazia e Educazione», significa affidarsi ad una possibilità di lettura onesta del nostro presente. E non è poco: in una situazione in cui ancora non è stato possibile trasformare la cultura nella parola d'ordine della democrazia.

John Dewey est, sans aucun doute, le philosophe de l'éducation le plus remarquable de notre époque, le penseur et le réalisateur dont les oeuvres ont le plus contribué à changer les conceptions de l'école et de la pédagogie en tous pays, aux U.S.A., sa patrie, notamment.

Cet homme fut, à la fois, avec une égale compétence et un égal bonheur, philosophe, sociologue, psychologue et éducateur.

Tout d'abord instituteur puis maître secondaire, il devint professeur de philosophie à l'Université de Chicago, en 1884. Enseignant aussi la pédagogie, il ouvre une école expérimentale pour mettre à l'épreuve ses théories sur l'éducation.

On sait quels risques courent tous ceux qui, pratiquement, essayent d'introduire dans les écoles un esprit

nouveau. Devant les résistances qu'il rencontra, Dewey quitta Chicago, en 1904.

Appelé à la Columbia University à New-York, comme directeur de la section de l'éducation, il y enseigna durant un quart de siècle.

Ses voyages et ses longs séjours en Chine, au Japon et en U.R.S.S. (1928) permettent à Dewey d'assister aux transformations sociales et politiques dont les conséquences sont encore aujourd'hui si lourdes pour l'humanité. Il fut ainsi amené à prendre parti contre les méthodes totalitaires: «les révolutions des masses et les dictateurs sont très mauvais moyens d'améliorer les sociétés; la liberté de pensée, la liberté d'association sont ceux qui conviennent aux sociétés démocratiques».

Pour Dewey, la connaissance, les

Maestro e allievi nel Medioevo

